

Graffio di Lenin: “Draghi, chi?”

09/03/2022

I miei amici mi chiamano “Lenin”, da una vita. Non perché sia un comunista di vecchio stampo (“non c’è pericolo”) ma perché la mia faccia ricorda quella di quel Vladimir (1870-1924) che i russi chiamavano Lenin.

EccoVi allora le mie considerazioni, da “vecchio Lenin”, ossia da pensionato che pensava di poter continuare a vivere in pace. Non è stato così.

Prima, il dramma del COVID e la sprovvedutezza di chi ci ha governato dal 2019 ad oggi. Capi di governo e il pluriennale ministro che di “speranza” ha solo il cognome ma non certo la sostanza. Costoro hanno blaterato di “**guerra al Covid**” e per vincerla sono stati costretti a passare da un commissario “*facente tutto e male*” a un generale, che – per nostra fortuna- ha messo in piedi una campagna vaccinale efficiente e efficace, nonostante la presenza dei soliti NO, dei NO VAX.

Nella battaglia contro il virus, gli italiani sono stati “*precezzati*” e guidati con i paraocchi da chi ha creato una emergenza pluriennale (terminerà il 31/3/22, forse), supportata da decine di DPCM para-costituzionali, tutti avvallati dalla magistratura e dal Quirinale.

Ora, la guerra in Ucraina. Una guerra condotta in prima persona dai poveri ucraini, contro l’invasore, quel Putin, fino all’altro ieri amico di molti nostri politici.

L’UE e l’Italia stanno a guardare il massacro ucraino, il massacro di un popolo che vuole comunque difendere la sua autonomia e la sua nazione. “*Armatevi e partite*”.... ma Noi europei stiamo a guardare, limitandoci all’invio di supporti bellici e di blocchi finanziario-economici che finiranno con il ritorcersi contro l’economia europea e – soprattutto – la nostra Italia, che abbiamo scoperto poco autonoma, in tutto.

Sanzioni contro Putin e gli oligarchi, ma solo fino a un certo punto... per evitare di irritare troppo il capo del Cremlino, che ha detto che non farà sconti a nessuno.

La guerra in atto ha drammaticamente dimostrato agli Italiani che l’Europa dei popoli è una favoletta e che l’attuale UE tutto ha fatto e normato, tranne che realizzare un bilancio unico, un esercito unico, un progetto europeo condiviso su aspetti essenziali: industriali, energetici, alimentari, sanitari e militari. La guerra in atto ha fatto schizzare alle stelle i costi di energia, trasporti e i delle derrate alimentari. Dimostrando la nostra enorme dipendenza da Ucraina e Russia (gas e granaglie) e la nostra pluridecennale follia per aver trascurato/bloccato provvedimenti che ci avrebbero consentito di evitare una nuova crisi energetica, come quella del 1973.

Chi scrive ben ricorda la difficoltà, allora, di dializzare i malati uremici, perché la crisi petrolifera aveva ridotto la produzione di materiale dialitico. Largamente proveniente – allora – dagli USA. La crisi venne superata dal lavoro “miracoloso” di alcune ditte di Mirandola, che aumentarono la produzione e “inventarono” nuove metodiche dialitiche, che fecero diventare – poi – Mirandola come la “*Silicon Valley della dialisi*”.

Chi scrive, ben ricorda i “rifugi anti-aerei di Verona, nell’inverno 1944” – aveva circa 2 anni. Chi scrive ben ricorda l’amarezza con cui – nel 1973 – si era costretti a riutilizzare i filtri di dialisi, per mancanza di forniture.

Sì, la crisi energetica potrebbe portare a un grande blocco industriale, per l’enorme crescita delle materie prime, non solo nel campo agro-alimentare e nei trasporti ma anche in campo sanitario.

Ci auguriamo di essere pessimisti. Ma il balzo dei costi di mais, energia, fertilizzanti, mangimi, nichel (*per cellulari, orologi, batterie, acciaio inossidabile*), carta (*inclusa quella igienica*), derivati del legno, trasporti (*per terra e per mare*) impatteranno alla fine sull’italiano “comune”, con conseguenze imprevedibili.

Ricordiamoci che 7,5 milioni di italiani sono già ora in condizioni di povertà (dati Istat): costoro non potranno che essere devastati dalla crisi generale causata dalla guerra in atto.

IN 15 GIORNI, SI È SQUAGLIATA la UE !!!

Sì, sono bastati 15 giorni di guerra per far capire agli italiani che “questa UE” è un’unione fasulla. In tempo di guerra sono ricomparsi i nazionalismi e ciascun paese ha cercato di fare “da sé”. No, Ni, Sì al blocco del gas russo; sanzioni economiche: No, Ni, Sì. Ancora più macroscopica, l’iniziativa di Francia, Germania, Inghilterra e Usa per iniziative politiche anti-Putin.

E l’Italia? L’Italia di Draghi e di Di Maio è stata tagliata fuori dai colloqui dei “*citati grandicelli*”. Sì, anche Draghi, il cui stellone si sta progressivamente impallidendo. Sia in Italia (si vedano le recenti vicende parlamentari sul fine vita e sul catasto) che in Europa: qualche sorriso ma nessun atto concreto italiano sul piano diplomatico.

SI STA PERDENDO TEMPO.

L’Italia deve tornare – SUBITO – a estrarre tutto il gas e il metano della penisola e dei suoi mari, a utilizzare al 100% le centrali a carbone, a potenziare le fonti energetiche idroelettriche, in attesa – un domani – di creare/potenziare gli impianti a idrogeno e tutte le fonti energetiche innovative (biomasse, correnti marine etc.). Il nuovo nucleare pulito? Ne riparliamo tra 40 anni...

Urge un DECRETO LEGGE su QUESTI ASPETTI, un decreto-legge che cancelli tutti i vincoli che avrebbero dovuto portarci a un “*mondo migliore, non inquinato*” e che, invece, sono corresponsabili di una CRISI ENERGETICA MICIDIALE, che impoverirà le nostre vite e non solo la nostra economia.

Se siamo a questo punto, è colpa di chi ha dato credito ai NO-TAV, NO-TRIV, NO-Carbone.

Perché i leaders del centro-destra non lo chiedono, ORA, al governo DRAGHI?

Stefano Biasioli

(LENIN, 25/12/1942)